



HARMONIA
GENTIUM
ASSOCIAZIONE MUSICALE
LECCO

In occasione del
GIUBILEO DI FINE MILLENNIO
Rassegna Internazionale
"Capolavori di Musica Religiosa"
1998 - 1999 - 2000

La **B**ibbia
nella musica



Voci
della stampa

LA STAGIONE**CAPOLAVORI E NOVITÀ
NELLE PAGINE SACRE**

*A Lecco una bella rassegna dedicata a questo genere trascurato.
Nel deserto di autori, l'eccezione di don Viezzer.*

Qualche settimana fa, parlando della Stagione di musica a soggetto "sacro" organizzata dalla Chiesa di Santa Maria della Passione di Milano, abbiamo ricordato che non sono molte in Italia le occasioni d'ascolto di questo genere che in passato, ha goduto del favore, dell'impegno e dell'ispirazione di numerosi compositori.

È quindi ancora con piacere che dobbiamo segnalare la bella stagione organizzata a Lecco dall'associazione Harmonia Gentium e inaugurata ai primi di marzo: 6 appuntamenti (fino a luglio) nelle locali basiliche. Le scelte artistiche hanno sì privilegiato alcuni capolavori immortali, ma senza trascurare riscoperte e pagine meno note. Le *Litanie Lauretane* di Roman Hofstetter (1742-1815) per esempio compaiono nel secondo pro-

gramma affiancate all'*Exultate Jubilate* di Mozart ed alla *Heligmesse* di Haydn.

Ed ancora *La Risurrezione* di Giuseppe Zelioli (compositore locale di inizio secolo) è accoppiata al *Te Deum* di Bruckner. Seguiranno pagine sacre di Vivaldi, il *Messia* di Haendel ed alcune cantate sacre di Bach. Insomma un programma davvero ben congegnato che si avvarrà dell'apporto di solisti ed orchestre straniere e si concluderà a luglio con il 2° Convegno europeo "Giuseppe Zelioli": per quattro giorni si esibiranno nei vari repertori che ne richiedono l'impiego, otto gruppi di Pueri Cantores provenienti da sette nazioni.

Giorgio Vitali

n° 25 - 1993

**LECCO, UN FESTIVAL
NEL SEGNO DEL SACRO**

La rinascita della musica religiosa è uno dei fenomeni che hanno caratterizzato gli anni più recenti. E bisogna dare atto alle istituzioni che si sono mosse in anticipo in questa direzione di aver intuito un orientamento del pubblico impensabile un paio di lustri fa. Una di queste istituzioni - l'Harmonia Gentium di Lecco, giunge in questo 1993 all'ottavo anno di organizzazione di un bel festival che si protrarrà fino a dicembre con un totale di otto concerti. Ogni serata ha una ragione d'essere, e giustifica il titolo della rassegna "Capolavori di musica religiosa", alternando partiture immortali e conosciute a riscoperte che, sin dalle prime edizioni, hanno portato alla luce pagine e autori di grande interesse. Fra le prime vanno annoverate l'inaugurale Messa in do maggiore di Beethoven e Il *Messia* di Händel del 1° giugno. Mentre curiosità e attesa desteranno il concerto del 7 luglio con la prima mondiale del-

l'oratorio biblico di Giovanni Simone Mayr "Sisara", o quello del 28 settembre nella chiesa di San Lorenzo di Mandello del Lario con i canti dei monasteri femminili tra il '500 e il '600. Nel mese di ottobre l'Harmonia Gentium proseguirà nella riscoperta di Giuseppe Zelioli, proponendo l'opera lirica sacra "Il Buon Pastore". In chiusura, il 21 dicembre, sarà eseguito l'Oratorio di Natale di Heinrich Schütz.

Il Festival - negli appuntamenti citati e in quelli che ne completano il cartellone - vedrà alla ribalta buoni artisti e complessi, senza follie divistiche. Fra i nomi, il Coro e l'Orchestra del Duomo di Würzburg, il Coro accademico e l'Orchestra Dohnyani di Budapest, la Cappella Artemisia di Bologna.

Giorgio Vitali

“LA RISURREZIONE” DI ZELIOLI

Se il Paulus di Mendelssohn ci offre spunti di riflessione sul mistero centrale della nostra salvezza, l'oratorio di Giuseppe Zelioli (1880-1949) è centrato unicamente attorno alla risurrezione di Gesù, grazie al celebre inno di Alessandro Manzoni.

Zelioli, nato a Caravaggio in provincia di Bergamo, visse a lungo a Lecco, dove la sua molteplice attività di musicista si affermò in pieno tanto da meritargli un posto accanto al Perosi, a Refice, a Marco Enrico Bossi. Pianista, organista, didatta, autore di ben 13 Messe e molte altre partiture di ogni genere,

con La Risurrezione (1923) per soli, coro e orchestra diede il meglio di sé, riuscendo più di altri compositori a fondere le esigenze del canto, della polifonia, dell'espressività orchestrale, con effetti musicali di immediata comunicazione.

Grazie a ottimi solisti e interpreti di origine polacca e al direttore d'orchestra Silvano Frontalini, l'associazione "Harmonia Gentium" ha realizzato un buon disco digitale distribuito dalla Bottega Discantica, via Nirone 5, 20123 Milano.

g.a.

IL GIORNO

LECCO - FINALE IN S. NICOLÒ DEL FESTIVAL EUROPEO DELLE CORALI

QUATTRO VOCI, UNA SOLA MUSICA

LECCO - Le corali «Cantores Minores» della Cattedrale di Varsavia e il coro dei ragazzi di Sofia (Bulgaria) rispettivamente nelle categorie voci miste e voci bianche sono i vincitori del IX Concorso internazionale «G. Zelioli» per gruppi di ragazzi cantori. Il concorso era inserito nella sesta edizione del festival europeo organizzato dall'Associazione Harmonia Gentium il cui presidente Raffaele Colombo, nemmeno stavolta è riuscito a trattenere la commozione per la conclusione del festival. Una manifestazione che ha ricevuto da parte della critica e del pubblico enormi consensi. Presenti corali provenienti, oltre che dall'Italia, da Belgio, Bulgaria, Irlanda, Slovacchia, Ungheria, Repubblica Ceca e Polonia, i momenti più significativi del concorso sono stati gli incontri

con la gente lecchese. Prima nel concerto di tutti i gruppi partecipanti in Piazza Garibaldi, poi con la messa solenne in San Nicolò officiata dal prevosto monsignor Busti, in latino. Ad essa hanno partecipato tutti i 420 giovani cantori che hanno eseguito la «Missa Facile Melodica» di Giuseppe Zelioli.

«Non c'è una lingua comprensibile a tutti. Il canto e la musica ci aiutano a capirci maggiormente» ha detto il Prevosto durante l'omelia. Il celebrante ha inoltre aggiunto: «Qual'è il miracolo di oggi? Dio ci vuole bene e il miracolo è l'amore fraterno che lega tutti noi che ci dà la speranza nella salvezza». Un'omelia breve di circa 5 minuti. Altro momento significativo, si diceva, si è tenuto in Piazza Garibaldi. I cori si sono esibiti entrambi con due brani.

I «PUERI CANTORES» D'EUROPA A LECCO

LA MUSICA SACRA VEICOLO DI FEDE

Trecento fanciulli e giovani di sei Nazioni si sono ritrovati a Lecco, nei giorni scorsi, per il primo Convegno europeo di «Pueri Cantores», con il presidente della Foederatio Internationalis, il tedesco Siegfried Koesler.

La manifestazione, promossa dall'Associazione lecchese «Harmonia Gentium» - guidata da Raffaele Colombo - con il patrocinio del presidente del Parlamento d'Europa sir Henry Plum, aveva come tema ispiratore la pace, e voleva ricordare altresì Giuseppe Zelioli, musicista originario di Caravaggio (1880) ma vissuto a Lecco per 45 anni, organista in San Nicolò e direttore della Cappella Leonina, scomparso nel 1949 dopo aver dedicato esemplarmente la maggior parte della sua esistenza e il meglio dell'arte sua al servizio di Dio e della Chiesa.

Il convegno s'è sviluppato in un'incalzare d'incontri. Ai momenti aggregativi con l'esecuzione collettiva di polifonie, cominciando dalla cerimonia di apertura alla quale è stato portato il saluto della Chiesa Milanese dal Vicario episcopale Mons. Giuseppe Molinari e quello della Federazione dei «Pueri Cantores» dal presidente Koesler, e ai momenti di preghiera cantata accompagnante la liturgia sacrificale, nel Santuario di N.S. della Vittoria e nelle parrocchie della città, sono seguiti gli scambi d'esperienze nei concerti per gruppi, presso il Cenacolo Franciscano della parrocchia cappuccina di Santo Stefano, durante i quali ogni corale s'è cimentata in brani d'obbligo, Palestrina e gregoriano, e nell'interpretazione di creazioni sacre d'autori di varia scuola, dai classici della polifonia ai contemporanei.

Non sono mancati i momenti di svago, come quello offerto al grande pubblico con la presentazione di forme canore del folklore dei vari Paesi, in uno spettacolo serale, e quelli goduti dagli stessi ragazzi cantori nel contatto con il Lario e le montagne di Lecco. Agli appassionati che hanno affollato la Basilica di San Nicolò è stato inoltre fatto il dono di un'eccellente esecuzione dell'Oratorio sacro «Jephte» di Giacomo Carissimi da Marino, per soli, coro e continuo.

La musica ha fatto da sfondo, da sollecitazione all'instaurarsi d'amicizie; si è così dimostrato ancora una volta che per questa via - l'amicizia suscitata dal comune impegno nel canto sacro - si può arrivare alla pace. Tale espressamente intendeva essere il filo conduttore del convegno

europeo di Lecco, che ha infatti avuto due punti altissimi d'espressione.

Il primo è stato il solenne «rito della pace», che ha fatto da coronamento alla manifestazione; una paraliturgia impostata su canti collettivi, letture e preghiere in varie lingue. L'ha presieduta il Vescovo Renato Corti, Vicario generale dell'arcidiocesi milanese, che in un'elevata omelia ne ha colto appieno il senso di vibrante spiritualità. L'altro si è avuto nella Messa di chiusura, nella Basilica prepositurale di San Nicolò, che ha avuto per celebrante l'Eminentissimo Cardinale Pietro Palazzini, Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi. Era stata scelta per l'occasione, dal Missale Ambrosianum, la Missa «pro pace servanda».

All'incontro, testimonianza palpabile di una generale partecipazione sentita nella fede e nella gioiosa fraternità, ha dato un'impronta indimenticabile lo stesso Porporato.

Ai «Pueri Cantores» convenuti a Lecco (e ai numerosi fedeli che facevano loro corona) il Card. Palazzini nell'omelia ha voluto ricordare l'importanza che al canto come animazione cristiana e animazione del culto hanno dato due grandi Padri della Chiesa, Ambrogio e Agostino, affinché essi potessero meglio apprezzare la funzione che sono chiamati a svolgere nella Chiesa con il canto liturgico.

Richiami scelti appropriatamente, anche perché il convegno s'è svolto a Lecco, «nel territorio del Vescovo Ambrogio, il Pastore che col canto seppe galvanizzare il suo popolo nella resistenza per la purezza della fede cristiana, il Maestro che portò Agostino alla conversione anche con i canti di lode da lui stesso composti». E anche perché Agostino - ne ricorre quest'anno il XV centenario - maturò la sua preparazione al battesimo in questa medesima terra lecchese, nel Rus Cassiciacum di Verecondo, Cassago in Brianza.

E ricavando la lezione da Ambrogio e Agostino, il Cardinale Palazzini ha dato ai «Pueri Cantores» europei questo impegno conclusivo del convegno di Lecco: «Fate sì che il vostro canto porti sempre a un solo scopo: condurre le anime a Dio sull'onda della preghiera melodica».

Dino Brivio

13 LUGLIO 1997

OMAGGIO IN MUSICA IN SANTA MARIA MAGGIORE

DONIZETTI: MISERERE IN PRIMA NAZIONALE

E Zelioli con "Risurrezione"

In accordo con le direttive musicali della MIA si è presentato in Santa Maria Maggiore un concerto dell'associazione Harmonia Gentium di Lecco, all'interno della sua «Rassegna internazionale Capolavori di Musica religiosa». La proposta musicale da un lato rendeva omaggio a Gaetano Donizetti, con un «Miserere» giovanile (in prima esecuzione nazionale), dall'altro presentava una rarità come «La Risurrezione» di Giuseppe Zelioli (1880-1949), musicista bergamasco trapiantato nel Lecchese. Un'opera sacra che per concezione si potrebbe avvicinare a un oratorio, costruita sui testi degli «Inni Sacri» manzoniani. Un sinfonismo limpido, dalla spiccata natura melodica, chiara ed esposta per esteso, senza reticenze, con continui echi e imitazioni di spunti tematici tra voci e strumentale. Uno stile che ben combacia con quanto si trova nella nota biografia del programma di sala: «Improvvisatore ispirato e insuperabile all'organo, si impose continuando con fedeltà la tradizione dei sommi organisti dell'800». Anche in questa pagina sinfonico-corale si è ascoltato un linguaggio musicale tecnicamente sapiente e assai ferrato, ricco di idee e soluzioni musicali adeguate a certe sollecitazioni del testo, pur non discostandosi dalle lezioni storiche dei grandi musicisti, senza uscire dall'alveo stilistico tradizionale. Stilisticamente coerente e soprattutto artisticamente onesto diremmo, che non è cosa da poco. La direzione di Pierangelo Pelucchi dava spazio in particolare alla solida orchestra dell'Accademia di Stato di Minsk, affiancata con

buoni esiti dalla Schola Cantorum belga «Cantate Domino» di Aalst, -un ragguardevole modello di istruzione musicale per Ragazzi, come ha sottolineato il presidente della MIA Anghileri - e affiancata da due solisti bergamaschi, il tenore Livio Scarpellini e il baritono Giovanni Guerini, che si sono fatti valere con discreti esiti complessivi, in buona sintonia con le altre componenti.

Nel «Miserere» di Donizetti (1820), scritto dal musicista nel periodo di maggior incertezza sul suo futuro di operista - dopo Enrico di Borgogna (1818) e prima del successo romano di Zoraide di Granata (1822) - si è ritrovata immediatamente quella vivida trasposizione in musica di idee e anche singole parole di testo, di inequivocabile stampo mayriano.

Così come al maestro bavarese sono riconducibili le solide fatture classico viennesi e l'uso accorto dello strumentale (con parti obbligate spesso assai ardue-vedi il corno-probabilmente scritte ad hoc tenendo presente gli strumentisti a disposizione). Di suo Donizetti ci aggiungeva una vivezza di spunti e certo humor suoi, avvicinandosi agli stilemi del canto melodrammatico. Abbastanza valide le esecuzioni dirette da Pierangelo Pelucchi che si è potuto valere, oltre che del baritono Guerini, di una eccellente soprano (ma la voce sembrava molto più quella di un mezzo) come Elena Salò, voce dal colore intenso e dotata di grande abilità espressiva.

Bernardino Zappa

NETTO SUCCESSO DELLA PRIMA RIPRESA MONDIALE DELL'ORATORIO DI MAYR

"SAMUELE" COME UN'OPERA

Sotto la direzione del bergamasco Pierangelo Pelucchi impegno dell'orchestra giovanile di Minsk come del coro Bonner Bach-Gemeinschaft e dei solisti

La fama di Giovanni Simone Mayr, il maestro bavarese che svolse buona parte della sua attività artistica nella città di Bergamo, legando il suo nome alla nascita del locale Istituto musicale e alla carriera del suo allievo prediletto, Gaetano Donizetti, si fonda sulla sua prolifica produzione operistica.

Peraltro il primato dell'ispirazione teatrale nella composizione musicale tra fine Settecento e primi decenni del secolo successivo si riversa evidente in lavori destinati ad altri contesti fruitivi.

È questo il caso dell'oratorio "Samuele", ascoltato sabato sera in prima ripresa mondiale nella Basilica di S. Maria Maggiore (dopo gli appuntamenti di Lecco, Milano e Grosio) nell'esecuzione dell'Orchestra giovanile dell'Accademia di Stato di Minsk, del coro Bonner Bach-Gemeinschaft, e dei solisti Alessandra Gavazzeni, Elisabetta Stringa, Marcello Merlini Roberto Luparelli, sotto la direzione del M^o Pierangelo Pelucchi in sostituzione dell'annunciato Franz Xavier Gardeweg.

Musica d'ispirazione religiosa, si diceva, priva perciò di elementi rappresentativi e scenici, ma ampiamente modellata sulle forme del linguaggio operistico.

Così il testo biblico che narra lo svelarsi della natura profetica del giovane Samuele viene indagato sotto il profilo di una dimensione espressiva che trova sviluppo in recitativi accompagnati, arie solistiche, duetti e scene concertanti assolutamente conformi alla miglior tradizione melodrammatica coeva.

Opera di godibilissima e pregevole fattura che si colloca, per livello qualitativo, a fianco di altri due oratori scritti da Giovanni Simone Mayr tra il 1817 e il 1820.

Occasione dunque pregevole per poter riscoprire un versante della produzione artistica ottocentesca che seppur non caratterizzata da invenzioni linguistiche di particolare rilevanza storica ha in sé la forza di un controllo raffinato di una tecnica e di uno stile condiviso.

In rilievo il valore dell'orchestrazione di Mayr, talento giustamente noto del compositore.

Accuratezza nell'organizzazione orchestrale e timbrica che risalta anche nei recitativi frequentemente contrassegnati e vitalizzati proprio dagli interventi strumentali.

E ancora significativi alcuni episodi affidati all'orchestra, come l'introduzione del coro finale della prima parte, dell'efficace scrittura nonostante la semplicità quasi didascalica del melodiaro, o nel turbine descrittivo, dominato dalle saette raffigurate dall'ottavino, che segue l'aria del disdegno di Samuele ("Cinto il crine di folgori orrende").

E ancora pregevolissimo il ruolo dei legni e dei fiati in genere chiamati frequentemente a caratterizzare e rinvigorire i quadri musicali.

Di particolare efficacia il ruolo assegnato al corno inglese nell'aria di Eli "Esser degli esseri). Ma tra i numerosi pregi del lavoro vanno anche segnalati i complessi quadriformali che incorniciano le arie, come nel caso di «Chi mai delle tue glorie», svolto in una varietà di rapporti tra solista e coro.

Di particolare effetto, anche se viziato da una dizione forse troppo cantilenante, il dialogo tra una ridotta sezione strumentale, guidata da violino e arpa, e la profezia di Samuele, affidata alla sola recitazione.

Pagina sorretta dal buon livello interpretativo dei cantanti, forniti di una buona gamma timbrica, efficaci tanto nei recitativi, pervasi di coloriture e abbellimenti di forte caratterizzazione espressiva, quanto nei momenti solistici e d'insieme, nonostante qualche pecca soprattutto nel controllo dinamico del tenore e certe forzature nei registri acuti femminili.

L'esecuzione, che ha riscosso un ottimo successo, ha messo in luce le qualità davvero buone dell'organico orchestrale, composto da giovanissimi studenti diretti con intensa partecipazione da un profondo conoscitore della musica di Mayr qual è il maestro Pelucchi.

Superando qualche piccola incertezza l'ensemble ha convinto per qualità di suono e valenza tecnica. Discreta prestazione quella del coro, leggermente sbilanciato nella tessitura timbrica.

(r.m.)

A SAN VINCENZO IN PRATO

L'ORATORIO DI MAYR IN CONCERTO

2 APRILE 1991

QUELLA MUSICA DA CHIESA È FIRMATA MOZART. CORI E ORCHESTRE DA MEZZA EUROPA A LECCO

Lecco - E così Mozart approdò anche a Lecco. Prima però di abbandonarsi a moti di insofferenza per l'ennesima, più o meno garbata e abborracciata celebrazione, è bene dare un'occhiata al programma fissato da «Harmonia Gentium», associazione musicale lecchese che da sei anni, con serietà e modestia, prosegue nello scopo dichiarato all'atto della sua fondazione: far conoscere la musica sacra di Mozart, gran parte della quale (a parte le vette del Requiem e della Messa in do minore) viene assai raramente eseguita. A Vienna, la si suona quest'anno nella chiesa di San Michele; a Lecco i luoghi saranno la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate e la basilica di San Nicolò, che da mezzo secolo è al centro delle tradizioni musicali della città lacustre. Non tutta la musica sacra di Mozart - avvertono i responsabili di «Harmonia Gentium» - è all'altezza dei suoi massimi capolavori, soprattutto alcune messe, mottetti e antifone scritti per alleggerire la sempre pressante situazione economica e dove al raffinato mestiere non sempre corrisponde l'empito dell'ispirazione. Così, tanto per fare un esempio, tra la Messa breve in do maggiore K 257 (veloce, scorrevole, quasi tutta omofonica) e la grande celebre Messa in do minore K 427 (di proporzioni e sviluppi contrappuntistici grandiosi) corre una notevole differenza qualitativa. Riascoltare una musica da tempo silente, anche nei suoi aspetti minori, è comunque un'occasione preziosa per approfondire la conoscenza di un compositore mai compiutamente indagato nella sua grandezza. Il programma che inizia oggi e termina il 15 dicembre, prevede otto appuntamenti musicali alle 21 con la presenza di orchestre e cori di ottima qualità, molti dei quali provenienti dalla Germania. Ecco le date: martedì 2 aprile, nella basilica di San Nicolò. Il concerto si apre con la «Credo Messe K 257». Esecutori il coro Freiburger Domsingknaben e la Freiburger Domorchestra. Martedì 21

maggio, ancora a San Nicolò, la Grande Messa in do minore K 427 per soli, cori e orchestra. Suonerà la Sinfonietta Tubingen canterà il Tubingen Kantatenchor diretti da Hans Michael Kunz. Giovedì 31 maggio a Valmadrera, nella chiesa di S. Antonio Abate, ecco la Messa dell'incoronazione con l'orchestra Cappella Carinthia e il coro Singkreis Klagenfurt-Seltenheim, diretti da Hans Schamberger. Venerdì 5 luglio, nella chiesa parrocchiale di Pescarenico, la Missa brevis In do maggiore K 115 e, tra l'altro, il Te Deum K 141 per soprano, coro e orchestra che vedranno protagonisti il coro bulgaro Dobrudjansky Zvutzi e la Camerata Strumentale «Padre Piero Antonio Locatelli» di Bergamo. Direttori, Zahari Mednikarov e PierAngelo Pelucchi. Venerdì 30 agosto nella chiesa di S. Antonio Abate, verranno eseguiti fra gli altri il celebre Ave Verum e la Missa Trinitatis nell'interpretazione della Schola Cantorum «Cantate Domino» di Aalst (Belgio) e della Camerata Strumentale Locatelli. Domenica 6 ottobre si torna nella Basilica di San Nicolò per il Kyrie in sol maggiore K 89 (canone a cinque voci) ed altri brani ai quali si aggiungeranno due composizioni non mozartiane: il Tantum Ergo e il Salve Regina a 3 voci, più organo e orchestra scritti dal compositore settecentesco Carlo Lenzi e Justus es Domine di Giacomo Gozzini. Interpreti, la corale «Jitro» proveniente dalla Cecoslovacchia e la Camerata strumentale bergamasca. Martedì 29 ottobre (Basilica di San Nicolò) le Litanie Lauretane e la Messa di Requiem in re minore K 626. Domenica 5 dicembre (San Nicolò) la serie di incontri si conclude con un fitto programma aperto dall'Offertorio «De Venerabile Sacramento» «Venite Populi» K 260 e chiuso dalla Missa Solemnis K 337. Suona l'orchestra Filarmonica di Copenaghen, canta il Copenhagen Boys Choir. Direttore Ebbe Munk.

ORCHESTRE DA TUTTA EUROPA PER LA RASSEGNA CHE PARTE OGGI

A LECCO LA SACRA SI FA IN MILLE

Mille musicisti arriveranno a Lecco, fra oggi e il prossimo mese di gennaio, per partecipare ai concerti della rassegna «Capolavori di musica religiosa». Siamo già alla dodicesima edizione per questa iniziativa che coinvolge l'intero territorio lecchese. La organizza tutti gli anni l'associazione locale Harmonia Gentium (un nome ricco di significati per un'attività dai molteplici risvolti: oltre a questa rassegna, Harmonia Gentium promuove un convegno europeo annuale per Ragazzi Cantori e altre iniziative dedicate al compositore e organista Giuseppe Zelioli, morto a Lecco nel 1949). Nella piccola città lombarda arrivano regolarmente dall'Italia e da altri Paesi europei artisti di vaglia, specialisti nel repertorio sacro, che eseguono i capisaldi della musica religiosa di tutti i tempi e lavori meno noti, ma non per questo di valore limitato. Finora il pubblico ha accolto con grande interesse la manifestazione, che nel corso del 1997 presenterà artisti provenienti da Germania, Austria, Bielorussia, Belgio e Ungheria oltre che dall'Italia.

Capolavoro assoluto è la Messa in si minore di Johann Sebastian Bach che aprirà questa sera la rassegna, alle 21 nella Basilica lecchese di San Nicolò (il concerto sarà replicato domani alla stessa ora nella Parrocchiale di Sant'Anastasia a Villafranca). A interpre-

tare questa maestosa, celeberrima composizione è stato chiamato un esperto gruppo straniero che per la prima volta si esibisce a Lecco: l'Ensemble für Alte Musik della Cattedrale di Sant'Edvige a Berlino. Al suo fianco saranno i musicisti italiani dell'orchestra «Il Quartettone» e i cantanti Hedegard Holl, Elisabeth Baumgarten, Mark Adler, Jonathan P. Zaene; dirigerà Michael Witt.

Di raro ascolto è invece Il diluvio universale, azione tragico-sacra di Gaetano Donizetti in programma il 29 aprile e il 7 maggio: ci sarà Pierangelo Pelucchi sul podio dell'Orchestra Stabile di Como e del Coro Lirico «Tamagno» di Torino. Ma il compositore bergamasco verrà ricordato, nel bicentenario della nascita, anche in luglio con il Miserere in Re maggiore affidato all'Accademia di Stato di Minsk. Mozart e Schubert, con una Messa e dei Salmi, saranno protagonisti del concerto del 30 e 31 maggio, con i Cantores Brigantini e l'Ensemble Città di Bregenz diretti da Wolfgang Lasser. Giuseppe Zelioli sarà celebrato l'8 luglio con la cantata sacra La Risurrezione. Il programma proseguirà nei mesi successivi con musica medievale italiana e ungherese, con il Te Deum e la Nelson Messe di Haydn e con l'oratorio Judas Maccabeus di Haendel; la chiusura, nel gennaio '98, sarà ancora nel nome di Bach con l'Oratorio di Natale.

10 DICEMBRE 1986

LA FOLLA PREMIA «HARMONIA GENTIUM»

FEDE ED ARTE UNITE NELLA MUSICA SACRA

Continuità nel tempo alla rassegna

Vero: non è più una novità. In qualche modo, però, resta comunque una scoperta quella d'una città capace di mobilitarsi per la musica «seria» sino a stipare la sua basilica, che piccola davvero non è. Si è verificato in più occasioni, quest'anno, grazie alla rassegna internazionale dedicata dall'associazione «Harmonia Gentium» ai capolavori della musica religiosa.

Nessuno dei precedenti appuntamenti, pur onorati da una gran folla, aveva però, avuto il contorno di pubblico che ha caratterizzato il concerto di chiusura affidato a una formazione che può essere definita mitica trattandosi della cappella musicale pontificia "Sistina". Non solo un dato quantitativo, eloquentissimo visto il letterale "tutto esaurito" in San Nicolò. Anche un dato qualitativo: questione di tensione ideale artistica e culturale, verrebbe da dire di consapevolezza di vivere un momento unico - auguriamoci non irripetibile - nella storia recente della città.

«E' ciò che ci aspettavamo - dice con un sorriso beato Raffaele Colombo, presidente di "Harmonia Gentium". Una serata che resterà memorabile, come e più delle altre che l'hanno preceduta. Noi lo sapevamo, quando abbiamo messo in cantiere questo impegnativo ciclo di concerti trovando collaborazioni preziose nella Regione, nella Banca Popolare di Lecco, nel Comune, negli Enti turistici, e poi ancora

nell'Amministrazione provinciale, nell'Unione industriali, nella Camera di commercio, nella Banca Briantea, nella Centrale Latte Brianza. Sapevamo che il nostro lecchese era pronto, competente, attento. Domenico Bartolucci, direttore della Cappella Sistina, ci ha detto che a Lecco tornerà volentieri: non so, credo non si debba aggiungere altro se un musicista di quel livello pur abituato con i suoi coristi ad accoglienze trionfali, si esprime in questo modo. Lo dobbiamo al pubblico che di questa intera rassegna è stato il grande protagonista. Sarà difficile dimenticarli, quei dieci minuti di applausi riservati alla cappella Sistina".

Sarà difficile sì, e difficile sarà certo anche ripetersi su questi livelli. «Noi - aggiunge Colombo - non vogliamo certamente fermarci. Già lavoriamo al prossimo ciclo di concerti, sempre sul fronte della musica sacra che resta il punto di riferimento. E' quanto di più alto esista, può aggiungere il senso religioso all'autentica arte. Noi teniamo a dirlo: siamo un'associazione cattolica fatta di grandi appassionati della polifonia. Continueremo sulla stessa strada». E' quanto si augurano le migliaia di persone che hanno seguito la prima rassegna di «Harmonia Gentium»: che si dia continuità nel tempo a un'iniziativa già prezioso patrimonio della città.

GIORNALE DI LECCO

8 DICEMBRE 1986

*IL CORO DELLA CAPPELLA SISTINA HA ENTUSIASMATO
I LECCHESI*

TANTISSIMI APPLAUSI E DUE BIS NELLA BASILICA GREMITA DI GENTE

Splendida esibizione di musica sacra rinascimentale

6 GENNAIO 1996

**IL CONCERTO S'È SVOLTO IN BASILICA SAN GIUSEPPE
GIOVEDÌ 28 DICEMBRE**

COINVOLGENTE L'ESECUZIONE DELL'“ISRAELE IN EGITTO”

*L'oratorio di Haendel ben interpretato dai giovani della Schola Cantorum
«Cantate Domino» di Aalst e dall'orchestra di Stato di Minsk*

«La musica è ricchezza, cultura, ma soprattutto linguaggio universale: il linguaggio di un mondo senza frontiere, di un mondo di pace; di un mondo in cui crediamo, un mondo che tutti noi vogliamo». È stata questa la motivazione, emblematica, entro la quale si sono dispiegate le vicende del “popolo eletto” tramite la coinvolgente ed accattivante esecuzione dell'Oratorio biblico “Israele in Egitto” da parte della Schola Cantorum «Cantate Domino» di Aalst e dell'Orchestra Giovanile di Stato di Minsk. L'Oratorio, scritto di Haendel nell'ottobre 1738, non appena ultimata la composizione del “Saul”, è stato presentato nella singolare, quanto suggestiva cornice della Basilica S. Giuseppe. Fattori di questo inedito “fuori programma” il Concorso Internazionale “Ettore Pozzoli” e l'Assessorato alla cultura del Comune. Anzi il capolavoro di Haendel ha, non soltanto idealmente, traghettato l'ultima edizione del concorso pianistico verso un ambito traguardo: quello del quarantesimo di fondazione. Un evento di grande spessore che, nell'autunno del prossimo anno, darà modo di evidenziare il ruolo che il “Pozzoli” tuttora occupa nell'ambito di analoghe manifestazioni di caratura internazionale. Non a caso il concerto in Basilica, oltre ad un discreto pubblico, ha rac-

colto la presenza della maggior parte dei componenti il comitato esecutivo del concorso pianistico a cominciare dal sindaco, Gigi Perego, al prevosto, monsignor Silvano Motta, all'assessore alla cultura, Pietro Amati, alla segretaria della manifestazione, Lia Diotti, nonché ai due membri (Cantù e Sambruni) che sono stati riconfermati nella carica sino al momento in cui non sarà emesso un nuovo bando di concorso. L'oratorio sacro “Israele in Egitto” è stato presentato dall'associazione musicale “Harmonia Gentium” di Lecco, impegnata nell'organizzazione di concerti di musica classica che possano essere accessibili a tutti, senza discriminazioni di cultura o di censo. Il gruppo rivolge una particolare attenzione ai giovani e non a caso, l'Oratorio di Haendel ha visto, quali efficaci interpreti, i ragazzi cantori componenti la Schola Cantorum «Cantate Domino» di Aalst (Belgio), diretta dal maestro padre Michael Ghijs e l'Orchestra giovanile dell'Accademia di stato di Minsk (Bielorussia), diretta dal professore Valeri Soroko. Coro ed orchestra (le due formazioni assommavano a ben 80 elementi) sono stati diretti dal maestro Pierangelo Pelucchi, diplomato in pianoforte, musica corale e direzione di coro e membro, fra l'altro, della Donizetti Musik Verein di Vienna.